DOPPIOZERO

Gentilissimo Sindaco Giuliano Pisapia

Gianni Biondillo

5 Gennaio 2012

Gentilissimo Sindaco Giuliano Pisapia,

Esattamente di fronte ad uno dei nostri monumenti più insigni, il Cimitero Monumentale, ai margini di uno dei quartieri dove il palinsesto urbano ha lasciato più e più segni negli ultimi due secoli, un progetto di riedificazione dell'area, dopo un lungo iter burocratico iniziato sotto l'amministrazione che l'ha preceduto, in questi giorni ha avuto da parte di questa giunta comunale il placet alla sua realizzazione.

Quel progetto è semplicemente scandaloso.

Il lotto attualmente occupato dall'edificio storico dell'Enel, che ha una qualità storico-architettonica evidente, verrà raso al suolo per essere sostituito da un volume edilizio che ne rioccupa lo stesso sito, ma che, con la sua sorda volumetria, parodizza la memoria storica, annichilendola. Non è semplicemente un brutto edificio, è la sublimazione della mediocrità. L'esaltazione della rendita fondiaria fatta intonaci, balconi, serramenti.

Avere a disposizione un volume come quello dello storico edificio dell'Enel e non concepirlo come l'occasione per una progettazione ardita, che sappia conservare il patrimonio della memoria e al contempo riconvertirlo alle esigenze della modernità è la dimostrazione di una totale mancanza di coraggio da parte dei proprietari dell'area. Ma molto peggio è aver accettato supini, da parte della amministrazione comunale, tale operazione, per poter, probabilmente, battere cassa.

Signor Sindaco, lasciar intaccare in modo così radicale il centro abitato, lasciare che il mercato ponga le mani sul tessuto urbano con ludibrio, violentando la città,

non è politica, è connivenza. Ciò che si sta perpetrando ai danni del nostro territorio è irreversibile, appena verrà innalzata la staccionata del cantiere la ferità non sarà più rimarginabile.

Io, da suo elettore, da cittadino, non voglio, non posso essere connivente di questo scempio.

Accanto accade ancora di peggio. Demolito il recinto murario e i corpi di fabbrica compresi che definiscono il lotto fra via Niccolini e via Bramante, il piano immobiliare prevede l'edificazione di un albergo di nove piani, arretrato rispetto il fronte stradale, lasciando una zona di rispetto che dovrebbe essere trasformata in una piazza.

Non ci vuole un urbanista raffinato per capire che questo segno nel tessuto è di una violenza senza pari. I due elementi, l'albergo e la piazza, sono di una totale piattezza creativa. Se proprio devo incidere il corpo urbano che almeno il risarcimento sia proficuo! Vedere innalzarsi di fronte al Cimitero Monumentale un volume che ha la stessa grazia di un oscuro ministero della Corea del Nord, la stessa noiosa monumentalità d'accatto, è disarmante. Ciò che lascia attoniti è la limitatezza di un'imprenditorialità che all'alba del 2012 agisce sul territorio senza alcuna lungimiranza: possibile che non c'era modo di affidare un segno di tali dimensioni nelle mani di un progettista con uno spessore intellettuale e creativo più solido? Possibile non comprendere che anche sulla qualità dell'edificato si gioca la fortuna economica di una operazione di queste dimensioni?

Ma su tutto: cosa ci guadagna la città?



Vuole farmi credere, signor Sindaco, che quello spiazzo insulso, quel vuoto che non riuscirà mai a diventare piazza condivisa dalla cittadinanza, sia un risarcimento degno? Già mi figuro lo spaccio di sostanze stupefacenti in quel nulla urbano, già mi vedo le lastre della pavimentazione divelte, le panchine scardinate. Quella che vedo sulla carta, signor Sindaco, non sarà mai una piazza, ma solo un luogo di desolazione, di abbrutimento. Ne vale la pena?

Certo, c’è anche il recupero dei capannoni di via Bramante, trasformati nella sede espositiva dell’ADI. Ma mi chiedo: può una carezza risarcire uno stupro?

Il progettista di tutto ciò ha un nome: Giancarlo Perotta. È l’autore dei due grattacieli di fronte alla stazione Garibaldi, concettualmente già vecchi quando vennero edificati negli anni rampanti della Milano da bere. Talmente inadeguati che non hanno retto il volgere di neppure due decenni, subendo un inevitabile restyling. È l’autore della Stazione Bovisa, dell’Ospedale San Paolo, del complesso residenziale in via Sesia… una pletora infinita di segni raffazzonati, una male orecchiata idea di progettazione urbana, una concezione stereometrica dell’edificato ai limiti dell’autistico. Un’idea di architettura che è una continua emulazione fallita di modelli incompresi e irraggiungibili.

Sia ben chiaro, signor Sindaco, ho la fortuna di poter scrivere queste cose scevro da dietrologie. Non sono un abitante del quartiere, non ho mire di alcuna natura su quell’area. Scrivo queste righe non da architetto, né da intellettuale o scrittore. Le scrivo da cittadino. Abbiamo chiesto durante le elezioni amministrative un segno concreto di discontinuità dal passato. Se lei ora è il nostro sindaco lo è perché abbiamo creduto fosse capace di interpretare questa idea profondamente etica di comunità.

La logica degli oneri di urbanizzazione a scomputo che ha retto il mercato immobiliare di questi ultimi decenni, è stata una iattura. È ora di cambiare filosofia, di cambiare politica. Mettere l’interesse pubblico di fronte a quello privato, innanzitutto. Stimolare le iniziative di riordino fondiario senza subirle passivamente, prevedere, anche su aree private, l’obbligo di un concorso ad inviti per lotti di tali dimensioni, rendere partecipi gli abitanti della zona.

Fare politica urbana significa ragionare a lunga gittata, essere consapevoli di ciò che si eredita e di ciò che si vuole lasciare in eredità. Vogliamo farci ricordare dai nostri figli come i costruttori di questa città senza nerbo, signor Sindaco?

Lo chiedo a lei e non solo. Lo chiedo ai suoi assessori: non trovate che questa sia una battaglia da combattere nel nome della cultura cittadina? Lo chiedo ai docenti del Politecnico: è questa l’idea di architettura che vogliamo insegnare ai nostri studenti? Lo chiedo ai soci dell’ADI: nel nome di una nuova sede espositiva siete pronti ad accettare un tale scempio urbano? Chiuderete gli occhi, colpevoli, quando passerete in quel vuoto urbano che fronteggia l’albergo? Lo chiedo alle imprese che vogliono costruire nel nostro territorio: non avete ancora capito che è solo con la qualità progettuale che diverrete davvero competitivi? Siete coscienti

di essere destinati a soccombere se non renderete etico il vostro agire? Lo chiedo al FAI, a Italia Nostra, alle associazioni locali: non sarebbe davvero rivoluzionario un popolo che si ribella nel nome della bellezza? Lo chiedo ai politici sia di destra sia di sinistra: siete consapevoli del male che avete fatto e continuate a fare al corpo sfinito di una metropoli che da troppo tempo sogna di rialzarsi, ma che subisce di continuo la zavorra del vostro scarso coraggio?

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO



TIM 12:47 97%
CORRIERE DELLA SERA.it

CORRIERE DELLA SERA

MERCOLEDÌ 4 GENNAIO 2012

Lombardia
Milano

Redazione: Via Solferino 28 Tel 02 62821 Fax 02 62827703 milano.corriere.it e-mail: corml@rcs.it

TRASLOCHI! Una passione dal 1863 cavanna.it

Cavanna dal 1863 Cavanna è Traslochi 02 332211.1

AGENDA

IL SOLE — Sorge alle 8.03 Tramonto alle 16.51

LA LUNA — Crescente Luna alle 13.08 Cielo alle 21.55

ONOMASTICO — Angela Cristiana Elio

IL TEMPO OGGI

Cieli sereni o poco nuvolosi con qualche addensamento sulle Alpi di confine dove non si escludono brevi nevicate di breve. Poche piogge in Val Padana nottetempo e locali gelate.

A cura di ILMeteo.it



Ieri a Milano: Min 1 Max 4
Prevista a Milano: Min -1 Max 7

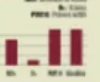
IL TEMPO DOMANI

Ancora tempo stabile e soleggiato salvo annuvolamenti irregolari sull'arco alpino con eventuali fiocchi di neve sul confine. Foschie mattutine sulla bassa pianura e locali gelate.



Prevista a Milano: Min -1 Max 7

L'ARIA



NOVE ANNI DI RAMPELLO ALLA TRIENNALE

TANTE IDEE CON POCA SPESA

di ANDREA KERBAKER

Con la fine del 2011 si è conclusa la lunga gestione di Davide Rampello alla Triennale di Milano. Ci era arrivato da presidente nel primo semestre del 2003, accolto da mugugni e scetticismi, dovuti soprattutto alla sua provenienza dal mondo Mediaset, che faceva supporre una nomina politica, non di merito. Gli oltre otto anni trascorsi hanno sgombrato il campo dalle riserve: oggi la città sa che la sostituzione non sarà facile.

Il grande merito del presidente uscente è stato quello di arrivare in un'istituzione immobile, da molti anni pressoché instillanita, e saperla rianimare con un'iniezione massiccia di fiducia e attivismo, restituendola a pieno titolo al centro dell'attività culturale milanese. L'operazione di rilancio si è basata principalmente su due elementi. Innanzitutto l'apertura mentale: fermo restando il ruolo della Triennale quale centro specializzato soprattutto in architettura e design, Rampello ha ampliato lo sguardo a tutti i mondi contigui, con un'attenzione particolare a moda, artigianato e alle loro radicalissime tradizioni sul territorio. In questo modo il pubblico di riferimento, inizialmente limitato alla nicchia di architetti e designer, si è allargato all'intera città. In secondo luogo, si è agito sulla mobilità delle esposizioni, proposte a un ritmo vulcanico, con un ricambio costante che ha consentito di mantenere sempre viva la curiosità attorno alle proposte. Questo doppio binario è stato rinforzato da collaborazioni con la parte più attiva della città: curatori di primo livello (Mario Beltini, Germano Celant, Michele De Lucchi, solo per fare alcuni nomi) e partnership con le marche d'eccellenza dei diversi settori. Molte delle mostre del periodo hanno lasciato un segno importante nella memoria collettiva.

Una volta rivitalizzata in questo modo la sede storica di viale Alemagna, la gestione di questi otto anni ha proposto un ulteriore ampliamento. Dapprima si è aperta la sede della Bovisa, per un raddoppio delle possibilità espositive su Milano, poi si è mirato a un'espansione internazionale, soprattutto in alcuni Paesi dell'Estremo Oriente. Se l'intuizione era certamente buona, in questo caso la strategia non sempre ha funzionato: la sede newyorkese, immaginata di fronte al Moma, non ha mai potuto partire, creando un grave contenzioso con la giunta Moratti, mentre i costi di alcuni avamposti stanziati rendono più faticosa la chiusura del bilancio. Anche a Bovisa, nonostante la prossimità del Politecnico, l'attività non è in linea con le attese. Ma sono inadempimenti minori, tipiche di chi si mette costantemente in gioco, e che non modificano il giudizio sull'importante lavoro di Rampello. Ora, al suo posto entra in consiglio Carlotta De Bevilacqua. A lei e agli altri consiglieri (tra gli altri, Guido Ballo e Claudio De Albertis) il compito di proseguire, con l'auspicio che la Triennale non perda la centralità riconquistata da Rampello: i ringraziamenti dei milanesi sensibili, anche perché tutta questa sua attività è stata fatta con uno stipendio di 20 mila euro l'anno, più o meno la retribuzione di un neoassunto in una qualsiasi azienda. Un livello che i 5 ministri dei Beni culturali che si sono succeduti nel periodo non sono mai riusciti ad adeguare: cosa di cui qualcuno dovrebbe anche chiedere scusa.

Parte l'operazione trasparenza. L'appello di Pisapia: un sacrificio per cambiare la città

Area C, tour nei quartieri

Comune, incontri con i cittadini sulla nuova viabilità

L'appello ai cittadini e la controffensiva legale: la giunta lancia una mobilitazione civica per sostenere l'Area C e l'opposizione s'industria per demolirla. Il percorso d'avvicinamento al super ticket sui Bastioni (5 euro) si snoda su un doppio binario. Il Comune ha iniziato a posizionare 247 cartelli stradali, e le Poste stanno consegnando a 700 mila famiglie una lettera firmata da Pisapia.

A PAGINA 2 Stella

La polemica

Masseroli: «A2A, manca una strategia»

Il capogruppo del Pdl a Palazzo Marino, Carlo Masseroli, chiude le porte all'ipotesi, ventilata dall'assessore Tabacci, di una vendita delle quote di A2A. «Il Comune manca totalmente di strategia. L'unica strategia, anzi, è quella di mantenere i posti nei cda e spremere le partecipate coi dividendi. Ma né Tabacci né tantomeno Pisapia ragionano sul modello da seguire. Il tema è offrire migliori servizi a prezzi più bassi».

A PAGINA 2 Sensi

tweet

Tra mugugni e proteste, molti vorrebbero evitare l'Area C. Ma non è meglio evitare la serie C?

Alfio Caruso

L'iniziativa del Corriere

Ogni giorno le risposte a dubbi e domande

Un canale di dialogo con i lettori sulle regole e il funzionamento dell'Area C, il ticket antitraffico sui Bastioni che il Comune attiverà dal prossimo 16 gennaio. Dubbi, perplessità sulla disciplina di accesso al centro storico e sulle modalità di pagamento del pedaggio. Le domande possono essere inviate all'indirizzo di posta elettronica corml@corriere.it e alla sezione dedicata all'Area C sul sito internet del *Corriere* di Milano. Alle richieste dei lettori risponderà la redazione del *Corriere*.

A PAGINA 3

La vignetta



Il 18 gennaio

A Saviano cittadinanza onoraria del Comune



Roberto Saviano cittadino onorario di Milano. La notizia ora ha anche una data: la cerimonia è in calendario per mercoledì 18 gennaio, nella sala Alessi di Palazzo Marino, alla presenza del sindaco Giuliano Pisapia e del presidente del consiglio comunale Basilio Rizzo. La cittadinanza onoraria per l'autore di *Gomorra* era stata votata dal consiglio comunale a maggio del 2010.

A PAGINA 2

Il negoziante

Voce controcorrente «Orari più lunghi? Sfida da accettare»

«Il lavoro non ci spaventa: facciamo un tentativo e vediamo come va». Fabrizio Martinelli *(foto)* **non è preoccupato, le sfide — dice — gli piacciono e liberalizzare gli orari «non sarà una tragedia».**

A PAGINA 5 Sacchi



In un appartamento di viale Jenner

Prostituta cinese di vent'anni strangolata in casa

Una ragazza cinese di circa 20 anni è stata trovata morta ieri sera in un appartamento al civico 48 di viale Jenner. Il corpo della donna è stato scoperto nell'appartamento dal proprietario di casa. I carabinieri indagano nel mondo della prostituzione. Secondo il medico legale la vittima è stata strangolata. L'alloggio era in ordine. Ora è caccia all'assassino.

A PAGINA 7 Santucci

La lettera-appello

Sindaco, fermi quell'orrore



di GIANNI BIONDILLO

A PAGINA 6

Saldi Saldi Saldi
Saldi
Saldi Saldi Saldi
Dal 5 Gennaio al 4 Marzo SCONTI dal 30 al 50%
APERTO il 5-6-7-8 GENNAIO
orario continuato 9.00 - 19.00
SANTINO PUNTOMODA Gerenzano - VA Tel. 02.9668141

Il cantante e la moglie: «Abbiamo parlato del muro con il sindaco e Boeri»

Caso Merini, si muove Celentano

Il ragazzo della via Gluck e la portiera dei Navigli. Un duetto alla memoria. Poche parole, le scrive Adriano Celentano sul suo blog: il muro-agenda di Alda Merini, quell'affresco di numeri e idee rimasto in Ripa di Porta Ticinese 47, «verrà recuperato e riposizionato in una zona che quanto prima ci faranno sapere e che sarà accessibile a tutti». Il Molleggiato e la moglie Claudia Mori *(foto)* ne hanno discusso con Giuliano Pisapia e Stefano Boeri, e hanno ricevuto garanzie: «Verificheremo che tutto questo — assicura Celentano — accada nel minor tempo possibile».

I tecnici, già oggi, faranno un sopralluogo nell'appartamento al secondo piano che Alda Merini ha abitato dal 1986 alla morte, nel 2009. Devono capire come salvare la parete dai lavori di ristrutturazione degli attuali proprietari, staccarla senza rovinarla e ricollocarla altrove, probabilmente nel museo allestito poco distante, nell'ex tabacchetta comunale di via Magolfa 32 trasformata in «atelier della parola giovane». La petizione in difesa del muro «parlante» era stata lanciata su Facebook da Emanuela Carniti, una delle figlie di Alda Merini: «Per ora non c'è un accordo scritto — commenta — né con il Comune né con la Soprintendenza». È questione di ore, ormai. Pisapia ha dato la sua «parola» a Celentano.

(a. st.)



ADER
ABBIGLIAMENTO SARTORIALE
Saldi
dal 5 Gennaio al 4 Marzo
MILANO
VIA SETTEMBRINI, 33
VIA S. MARIA ALLA PORTA, 1
VIALE MONTENERO, 8
VIA DELLA MOSCOVA, 52

TIM 12:48 97%
CORRIERE DELLA SERA.it

Il caso Minacciavano con la pistola i ragazzini per derubarli di cellulari e contanti

Boom di rapine dopo la festa Presa la banda di Capodanno

Arrestati 3 giovani. Dieci colpi nel giro di poche ore

L'ultimo colpo della notte di Capodanno lo hanno messo a segno alle sette del mattino in piazza Bolivar. L'ultimo di una serie lunghissima, iniziata alle 19.30 del 31 dicembre da Molino Dorino quando hanno puntato la pistola al petto di un uomo di 54 anni e si sono fatti consegnare il cellulare. Sei le rapine accertate dalla polizia, ma i colpi della banda di Capodanno sarebbero almeno una decina in meno di 12 ore. Loro sono giovani di 21, 19 e 20 anni. Ancora più giovani le loro vittime casuali, in gran parte ragazzi tra i 16 e i 20 anni, in strada per festeggiare il nuovo anno. Per tutti l'accusa è di rapina aggravata in concorso. Nell'auto della banda c'era la refurtiva e una pistola scacciacani. Un'arma, calibro 9, del tutto simile all'originale anche se innocua. Insieme con 850 euro in contanti, telefonini e una macchina fotografica.

In manette Lodovico Altomare, 21 anni, residente a Lainate, Alessio Manigrassi, 19 anni di Settimo Milanese e un norvene di origini slave ma residente nel campo nomadi di via Novara, Kenan Bunjaku. Tutti con precedenti e segnalazioni per furto, ricettazione o rapina. La loro auto, una Fiesta, è stata notata quasi per caso dagli agenti della volante del commissariato Porta Genova nella prima mattina di domenica. Colpa di una deciva accelerata ad un incrocio nel dedalo di strade tra via delle Forze armate e viale Legioni Romane. La polizia ha bloccato l'auto con a bordo quattro ragazzi e, dopo aver controllato i documenti e verificato la presenza di precedenti negli archivi delle forze dell'ordine, è scattata la perquisizione.

La pistola è stata trovata nel portaoggetti, un vano che la banda aveva cercato di nascondere applicando una finta copertura. Poi sotto a un sedile la scoperta di una sacca con il bottino. In realtà i poliziotti avevano già raccolto la segnalazione di alcune rapine messe a segno durante i festeggiamenti della nottata e di quattro persone in fuga su una Ford Fiesta. Così, anche controllando le memorie dei cellulari e della fotocamera (i malviventi hanno restituito le sim alle vittime al momento delle rapine) la polizia ha ricostruito la scia dei colpi. Sei quelli accertati tra via Monviso, via Mac Mahon, via Cola di Rienzo e via Novara. Ma il sospetto degli uomini guidati da Francesca Fusto è che le rapine siano molte di più.

Per i tre giovani è scattato il fermo poi tramutato in arresto, mentre il quarto anche lui di origini slave è indagato a piede libero perché non è stato riconosciuto dalle vittime.

Cesare Giuzzi

© CORRIERE DELLA SERA

La protesta degli ex Wagon Lits



Operai sulla torre: «Fa freddo, portateci della legna»

Dopo 25 giorni sulla torre della stazione, i tre operatori senza lavoro dei treni notturni non hanno nessuna intenzione di scendere. E chiedono via *Facebook* ai milanesi di contribuire con un po' di legna da bruciare al presidio. L'accordo raggiunto nei giorni scorsi da Cisl e Uil continua a non sbloccare la situazione. «L'obiettivo — insiste la Cgil — resta l'apertura di una trattativa nazionale».

Nomine

Con Pisapia ex della squadra di De Corato

C'è anche una ex collaboratrice di Riccardo De Corato nella nuova infornata di nomine decisa pochi giorni fa dall'amministrazione Pisapia. Anna Gallo, ex addetta stampa del vicesindaco pidiellino, è stata assunta in qualità di «funzionario ad servizio di sindaco e giunta per 45mila euro lordi l'anno». Con lei sono (ri)entrati in Comune altri sei neoimpiegati. Con stipendi tra i 37 e i 48 mila euro all'anno. Intorno alle nuove assunzioni è scoppiata però la polemica. A protestare è il comitato dei precari di Palazzo Marino che ieri ha diffuso un minidossier sui contratti esterni stipulati dalla giunta arancione. «In totale — si legge nella nota del comitato — i nuovi sette collaboratori fanno salire a 4,5 milioni di euro la cifra investita per questo tipo di contratti per i 5 anni di mandato». Troppi, secondo i precari alle prese con una difficile trattativa sindacale. «Una escalation che oltretutto sembra non essersi esaurita visto l'alto numero di persone che in questi ultimi giorni stanno affollando i corridoi del "palazzo" in cerca di lavoro e contributi». Dal Comune fanno però sapere che «gli esterni sono passati dai 84 dell'amministrazione Moratti ai 30 dell'attuale giunta Pisapia».

A.Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il gigante 40 anni
dal 1972 Gli Specialisti del Fresco
APERTURE STRAORDINARIE
VENERDÌ 6 E DOMENICA 8
GENNAIO 2012

PUNTI VENDITA	Il giornale	Il giornale
CINISELLO B. C.C. LA FONDANA Via De Amicis (MI)	APERTO	APERTO
CINISELLO B. Via Fogazzaro (MI)	APERTO	—
SESTO S. GIOVANNI C.C. VULCANO Viale Italia (MI)	APERTO	APERTO
SESTO S. GIOVANNI Viale Marelli (MI)	APERTO	APERTO
SESTO S. GIOVANNI Via Granelli (MI)	APERTO	APERTO
SESTO S. GIOVANNI Via Monti (MI)	APERTO	—
CANEGRATE Via Magenta (MI)	APERTO	APERTO
CASTANO PRIMO C.COM. G.P. 24 zona Fiera (MI)	APERTO	APERTO
RHO C.C. LA STAZIONE Via Magenta (MI)	APERTO	APERTO
CORNAREDO Via delle Repubbliche (MI)	APERTO	APERTO
CESANO BOSCONE Via Roma (MI)	APERTO	APERTO
BOZZANO Via Lucca (MI)	APERTO	APERTO
ASSAGO MILANOFIORI NORD Viale Milanofiori (MI)	APERTO	APERTO
MILANO Via Lorenteggio (MI)	APERTO	APERTO
BELLINZAGO C.C. LA CORTE LOMBARDA Loc. Villa Fornaci S.S. 11 (MI)	APERTO	APERTO
MONZA Via Porta Lodi ang. Via Vittorelli (MB)	APERTO	APERTO
CESANO MADERNO Via Montenevoli - Zona Stazione (MB)	APERTO	APERTO
VILLASANTA C.C. VILLAGRANDE S.S. Monza-Lecco (MB)	APERTO	APERTO
VIMERCATE C.C. TORRIBIANCHE Via Torribianche (MB)	APERTO	APERTO
USMATE VELATE C.COM. Via Wendel Loc. Cascine Coronate (MB)	APERTO	APERTO
MONTANASO LOMBARDO C.C. LODI CENTRO Via Emilia (LO)	APERTO	APERTO
BOFFALORA Via Papa Giovanni XXIII (MI)	APERTURA	APERTURA
ALBINO Via Guglielmo Marconi, 37 (BG)	APERTO	APERTO

PUNTI VENDITA	Il giornale	Il giornale
BRUGHERIO C.C. LE PORTE FRANCHE A4 uscita Brugherio (MB)	APERTO	APERTO
CURTATONE C.C. QUATTROVENTI S.P. 10 Mantova-Cremona (MN)	APERTO	APERTO
MARIANO COMENSE Via Papa Giovanni XXIII (CO)	APERTO	APERTO
VERTEMATE C.C. MINOPRIO S.S. Del Sempione (CO)	APERTO	APERTO
DAVERIO C.COM. S.P. 17 Vanzaghello-Varese (VA)	APERTO	APERTO
SOMMA L. C.C. VOMMA Via Torregrossa - S.S. Sempione (VA)	APERTO	APERTO
LOMATE POZZOLO Via per Busto Arsizio (VA)	APERTURA	—
VARALLO POMBIA C.COM. S.S. 32 Tiburina Loc. Mirabello (NO)	APERTO	APERTO
TRECATE S.R. 11 ang. Corso Italia (NO)	APERTO	APERTO
MONCRIVELLO S.S. 590 Cigliano-Borgo d'Ale (VC)	APERTO	APERTO
GARGUANICO Via Matteotti (LU)	APERTO	APERTO
TORINO C.C. LINGOTTO Corso Marconi (TO)	APERTO	APERTO
TORINO Via Cigna (TO)	APERTO	APERTO
CHIVASSO Via Cuneo (TO)	APERTO	APERTO
BUTTAROLO C.C. JUNIOR CENTER Corso Indipendenza (TO)	APERTO	APERTO
LA LOGGIA C.COM. Strada Vicina S.S. 20 (TO)	APERTO	APERTO
NIZZA MONFERRATO C.C. LA FORNACE Strada Canelli (AT)	APERTO	APERTO
SOLA D'ASTI C.C. SERCOM Strada Prato Boschero (AT)	APERTO	APERTO
MANTA S.P. 589 - Via Strada Statale (CN)	APERTO	APERTO
S. NICOLÒ ROTTOFRENO C.COM. S.S. 10 Emilia Piacenza (PC)	APERTO	APERTO
BOLOGNA CENTRO MAGGIO-POGGI Piazza dei Martiri (BO)	APERTO	APERTURA
REGGIO EMILIA Via Antonio Gramsci, 7/A - Angolo Via Guglielmo Marconi	APERTO	APERTO

PIERMERCATO - CON BAR-RISTORANTE A MARCHIO NICI

Verifica gli orari sul sito www.ilgigante.net o chiedi informazioni alla cassa centrale del Tuo punto vendita.

La lettera-appello

Caro sindaco, fermi quel mostro

di GIANNI BIONDILLO

Gentilissimo sindaco Pisapia, sono esattamente di fronte a uno dei nostri monumenti più insigni, il Cimitero monumentale, ai margini di uno dei quartieri dove il patrimonio urbano ha lasciato più e più segni negli ultimi due secoli, un progetto di riedificazione dell'area, dopo un lungo iter burocratico iniziato sotto l'amministrazione che l'ha preceduta, in questi giorni ha avuto da parte di questa giunta comunale il placet alla sua realizzazione. Quel progetto è semplicemente scandaloso.

Il lotto attualmente occupato dall'edificio storico dell'Enel, che ha una qualità storico-architettonica evidente, verrà raso al suolo per essere sostituito da un volume edilizio che ne rioccupa lo stesso sito, ma che, con la sua sorda volumetria, parodizza la memoria storica, annichilendola. Non è semplicemente un brutto edificio, è la sublimazione della mediocrità. L'esaltazione della rendita fondiaria fatta intonaci, balconi, servamenti.

Avere a disposizione un volume come quello dello storico edificio dell'Enel e non concepirlo come l'occasione per una progettazione ardita, che sappia conservare il patrimonio della memoria e al contempo riconvertirlo alle esigenze della modernità è la dimostrazione di una totale mancanza di coraggio da parte dei proprietari dell'area. Ma molto peggio è aver accettato supini, da parte dell'amministrazione comunale, tale operazione, per poter, probabilmente, battere cassa.

Signor sindaco, lasciar intaccare in modo così radicale il centro abitato, lasciare che il mercato ponga le mani sul tessuto urbano con ludibrio, violentando la città, non è politica, è connivenza. Ciò che si sta perpetrando ai danni del nostro territorio è irrevocabile, appena verrà innalzato lo staccionata del cantiere la ferita non sarà più rimarginabile. Io, da suo elettore, da cittadino, non voglio, non posso essere complice di questo scempio.

Affianco accade ancora di peggio. Demolita l'ex cinta muraria e i corpi di fabbrica compresi che definiscono il lotto fra via Niccolini e via Brunacci, il piano immobiliare prevede l'edificazione di un albergo di nove piani, arretrato rispetto al fronte stradale, lasciando una zona di rispetto che dovrebbe essere trasformata in una piazza.

Non ci vuole un urbanista raffinato per capire che questo sogno nel tessuto è di una violenza senza pari. I due elementi, l'albergo e la piazza, sono di una totale piattezza cruattina. Se proprio devo incidere il corpo urbano che almeno il risanimento sia proficuo! Volere innalzare di fronte al Cimitero monumentale un volume che ha la stessa grazia di un oscuro ministero della Corea del Nord, la stessa noiosa monumentalità d'accatto è disarmante. Ciò che lascia attoniti è la limitatezza di un'imprenditorialità che all'alba del 2012 agisce sul territorio senza alcuna lungimiranza: possibile che non ci fosse modo di affidare un segno di tali dimensioni nelle mani di un progettista con uno spessore intellettuale e creativo più solido? Possibile non comprendere che anche sulla qualità dell'edificato si gioca la fortuna economica di una operazione di queste dimensioni? Ma su tutto: cosa ci guadagna la città?

Vuole farmi credere, signor sindaco, che quello spiazzo insulso, quel vuoto che non riuscirà mai a diventare piazza condivisa dalla cittadinanza, sia un risarcimento degno? Già mi figuro lo spaccio di stupefacenti in quel nulla urbano, già mi sede le lastre della pavimentazione divelte, le panchine scardinate. Quella che vedo sulla carta non sarà mai una piazza, ma solo un luogo di desolazione, di abbrutimento. Ne vale la pena?

Certo, c'è anche il recupero dei capannoni di via Brunacci, trasformati nella sede espositiva dell'ADI. Ma mi chiedo: può una carezza risarcire uno stupro? Il progettista di tutto ciò ha un nome: Giancarlo Perotta. *L'autore dei due grattacieli di fronte alla stazione Garibaldi, concettualmente già occhi quando vennero edificati negli anni ruggenti della Milano da bere. Talmente inadeguati che non hanno retto il volgere di neppure due decenni, subendo un inevitabile restyling. È l'autore della Stazione Bovisa, dell'Ospedale San Paolo, del complesso residenziale in via Sesia... una pletora infinita di segni raffazzonati, una male orecchiata idea di progettazione urbana, una concezione stereometrica dell'edificato ai limiti dell'autistico. Un'idea di architettura che è una continua emulazione fallita di modelli incompresi e irraggiungibili.*

Sia ben chiaro, signor sindaco, ho la fortuna di poter scrivere queste cose sereno da distrologie. Non sono un abitante del quartiere, non ho mire di alcuna natura su quell'area. Scrivo queste righe non da architetto, né da intellettuale o scrittore. Le scrivo da cittadino. Abbiamo chiesto durante le elezioni amministrative un segno concreto di discontinuità dal passato. Se lei ora è il nostro sindaco lo è perché abbiamo creduto fosse capace di interpretare questa idea profondamente etica di comunità.

La logica degli oneri di urbanizzazione a scomputo, che ha retto il mercato immobiliare di questi ultimi decenni, è stata una iattura. È ora di cambiare filosofia, di cambiare politica. Mettere l'interesse pubblico di fronte a quello privato, innanzitutto. Stimolare le iniziative di riordino fondiario senza subirle passivamente, prevedere, anche su aree private, l'obbligo di concorso a inviti per lotti di tali dimensioni, rendere partecipi gli abitanti della zona. Fare politica urbana significa ragionare a lunga gittata, essere consapevoli di ciò che si eredita e di ciò che si vuole lasciare in eredità. Vogliamo farci ricordare dai nostri figli come i costruttori di questa città senza nerbo, signor sindaco?

Lo chiedo a lei e non solo. Lo chiedo ai suoi assessori: non trovate che questa sia una battaglia da combattere nel nome della cultura cittadina? Lo chiedo ai docenti del Politecnico: è questa l'idea di architettura che vogliamo insegnare ai nostri studenti? Lo chiedo ai soci dell'ADI: nel nome di una nuova sede espositiva siete pronti ad accettare un tale scempio urbano? Chiuderete gli occhi, colpevoli, quando passerete in quel vuoto urbano che fronteggia l'albergo? Lo chiedo alle imprese che vogliono costruire nel nostro territorio: non avete ancora capito che è solo con la qualità progettuale che diventate davvero competitivi? Siete coscienti di essere distinti a soccombere se non renderete etica il vostro agire? Lo chiedo al FAI, a Italia nostra, alle associazioni locali: non sarebbe davvero rivoluzionario un popolo che si ribella nel nome della bellezza? Lo chiedo ai politici sia di destra sia di sinistra: siete consapevoli del male che avete fatto e continuate a fare al corpo sfinito di una metropoli che da troppo tempo sogna di risfarsi, ma che subisce di continuo la taxonra del vostro scarso coraggio?

Archivio | Sfoglia | Edizioni Locali | Opzioni 100%